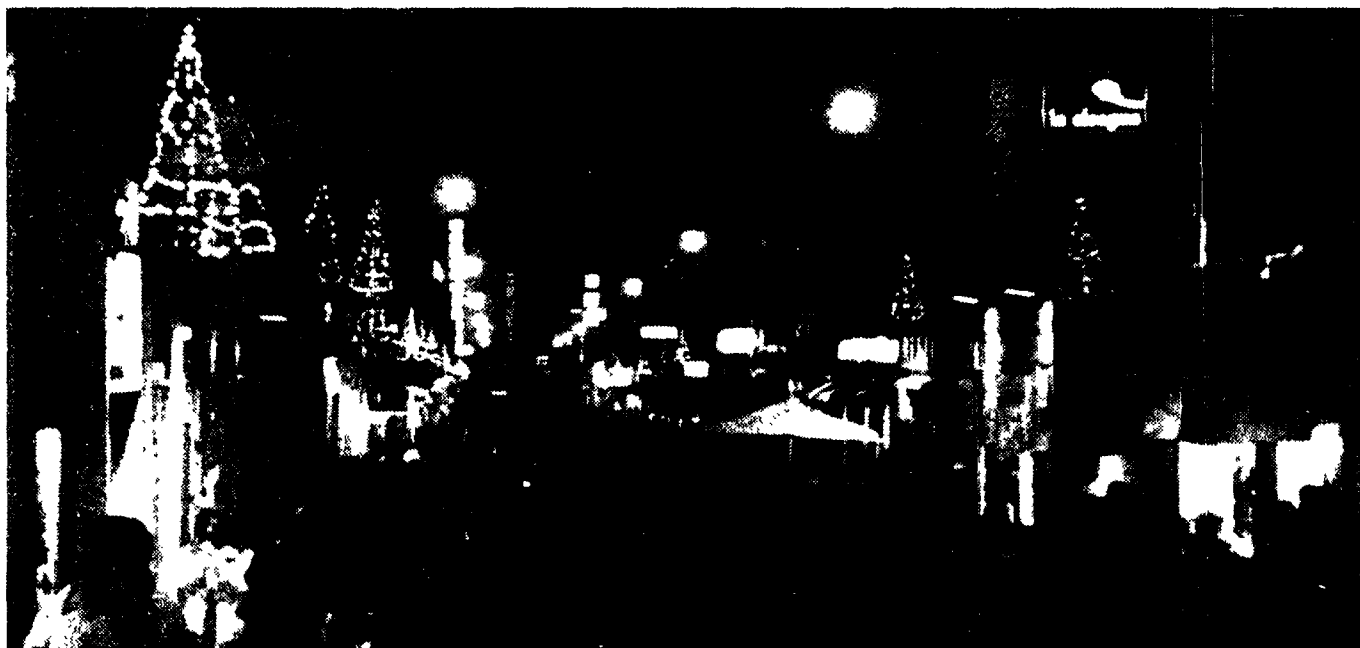


La sera della vigilia al lavoro 120mila italiani. Nell'immondizia, dopo il cenone, 400mila quintali di cibo avanzato. Sparita famiglia in viaggio. Blitz animalista a Padova: libere oltre 400 cavie. Liti e morti in famiglia.



Folla in via Frattina a Roma, per gli ultimi acquisti il giorno della vigilia.

Italia natalizia, presepe in chiaroscuro

Cosa è accaduto, in Italia, nei tre giorni di festività natalizie? Molte cose. Storie di brindisi e di disperazione, storie di abbracci e di morte. Tre giorni in cui si è mangiato parecchio e buttato, nell'immondizia, anche di più. Storie di sprechi e di miseria, di presepi viventi e meccanici, di famiglie che si ritrovano e di altre che invece si perdono. Storie di un'Italia che anche stavolta ha cercato di fare festa.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Dalla sera del 24 al giorno di Santo Stefano: per capire che giorni di festa sono stati, la spazzatura può essere un ottimo indizio. Nel secchio, dopo il cenone della vigilia, sono finiti 400 mila quintali di avanzati. Tutto cibo commestibile. Il dato è dell'Unione consumatori, che osserva: «Con una simile quantità di sostanze alimentari si sarebbe potuto sfamare, per un mese, l'intera popolazione albanese». Non finisce qui: è stato calcolato che entro il 31 dicembre, gli italiani avranno buttato oltre 80 mila tonnellate di pane e di pasta. «Gli italiani hanno brutte abitudini: non possono fare a meno delle porzioni abbondanti». Mezzanotte di Natale: al lavoro in 120 mila. Tutti a mangiare, ma qualcuno anche a lavorare. Le festività del calendario non esistono

tuto di chirurgia sperimentale dell'università. Aperta le gabbie di 400 topi, 35 conigli e 10 criceti, tutti animali che sarebbero stati utilizzati in laboratorio. La rivendicazione dell'agenzia Ansa: alcune fotografie scattate durante l'irruzione e un foglio dattiloscritto: «Non siamo ne una associazione ne una banda: ma solo un gruppo di persone consapevoli che tutti gli animali hanno diritto a una vita priva di dolore». Firmato: «Riscossa animalista». **Presepe in fiamme.** Senza cenone anche centinaia di vigili del fuoco. Perché gli incendi non hanno orario. A Corridonia (Macerata), le fiamme divampano a casa Spalletti quando tutti, la notte del 24, finito di festeggiare, sono a letto. Brucia, colpa forse di un corto circuito, il presepe meccanico. Nessuna vittima, solo molto spavento e danni per 40 milioni. Meglio, e più sicuro, soprattutto, il presepe più piccolo del mondo. Costruito su una lenticchia. L'ha realizzato, a Napoli, Felice Sellitti, un odontoiatra. C'è la capanna, ci sono San Giuseppe, la Madonna, il bue, l'asinello, i re Magi e alcuni pastorelli. Necessaria, per vedere tutto, una lente d'ingrandimento. Sono stati belli, dicono,

anche i due presepi viventi organizzati a L'Aquila. Caratteristico, quello «lulivale» di Casale (Alessandria). **Riabbraccia i genitori dopo 18 anni.** Natale diverso per Stefania Tolu, 18 anni, una ragazza sarda abbandonata dai genitori quando era ancora in fasce. Stefania è talassemica, ha problemi cerebrali, ed è diventata sieropositiva dopo una trasfusione. Il suo caso era stato presentato durante la trasmissione «Detto tra noi», andata in onda venerdì 13 dicembre. I genitori, dopo l'appello, hanno deciso di recarsi nel centro «Aias» di Cortoghiana, una frazione di Carbonia (Cagliari). Chi si riabbraccia e chi no. Veglia di preghiera a Vibo Valentia (Catanzaro) per chiedere la liberazione di Giancarlo Conocchiella, 34 anni, il dentista rapito dall'anonima, a Braticco, nell'aprile scorso. Il sindaco di Vibo Valentia, Giuseppe Ceravolo, 37 è «l'eroe» come mediatore tra la famiglia del rapito e i banditi. **Neve, alberghi esauriti.** Migliaia di italiani in vacanza sui monti. Impianti aperti praticamente ovunque, dall'Abruzzo alle Alpi. Neve abbondante e ancora poco buttata. Forte la voglia di avventurarsi in «fuori-pista». In uno di questi percorsi, nella zona

di passo Gardena, un escursionista tedesco, Armin Samet, 24 anni, di Rosenheim, è morto dopo essere stato travolto da una valanga. Festa anche dove non c'è neve: sul Po, una fiaccolata organizzata da alcuni sommozzatori. Niente sole in Sicilia: cielo grigio, raffiche di vento, la gente è rimasta a casa sia il giorno di Natale che ieri. Nelle strade e nelle autostrade del Paese, invece, ieri, giorno di Santo Stefano, c'è stato traffico intenso. Incidenti mortali numerosi. Due in Alto Adige, tre in Liguria, due in Calabria. **Scompare una famiglia.** Sparita una famiglia di tre persone partita venerdì scorso da Cinisello Balsamo (Milano) e diretta ad Alcamo (Trapani) dove avrebbe dovuto trascorrere le festività natalizie: non è mai arrivata. Gli scomparsi sono: Leonardo Pironone di 33 anni, sua moglie Maria Diattolo di 28 e la figlia Lorena di 5. Traffico anche negli aeroporti di Fiumicino, Linate e Malpensa, dove sono cominciate le partenze per andare a trascorrere il Capodanno all'estero. **Pensionato solo muore bruciato.** Tavole imbandite, famiglie riunite, aria di festa, la notte del 24. Lui, invece,

Lettera aperta della famiglia Aiello «Catania, apatica e indifferente...»

«Ma Lorenzo non si è ucciso per due bulloni»

«Lorenzo voleva cambiare il mondo con ardore. Odiava le menzogne, i fatti immutabili, le parole... comincia così la lettera aperta dei parenti di Lorenzo Aiello, il ragazzino di Catania morto suicida dopo la condanna per il furto d'un bullone. I familiari rivolgono una disperata accusa a una società e a una città nelle quali «non c'è spazio per un giovane sano, intelligente...».

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA. Lorenzo Aiello è il giovane uomo di Catania, laureato in Agraria e impiegato all'ufficio postale di Misterbianco che, martedì della settimana scorsa, è entrato in un tunnel che l'ha portato a togliersi la vita. Militante di «Rifondazione comunista», Lorenzo stava mettendo su, in quel deserto di iniziative sociali che è Catania, un centro autogestito, l'«Auro». Sede, un palazzo barocco del Comune occupato a fitto simbolico per trent'anni da Mario Ciancio per stamparci il suo giornale, «La Sicilia». L'editore l'ha abbandonato da tempo. L'«Auro» occupava l'edificio. Ma mancano alcuni tubi e bulloni per costruire un palco per concerti. In compenso c'è un'altra struttura pubblica trascurata senza sacco da rifiuti, il teatro Massimo Bellini. I tubi e bulloni si arrugginiscono. Spedizioni notturne per «rubare» tre bulloni, arrivano le volanti. Lorenzo viene arrestato. Rifiuta il patteggiamento perché secondo lui è una vicenda «assurda». Processo per direttissima, viene condannato. Torna al lavoro e, in quel regio di mafia, viene additato e isolato come un delinquente... Al termine di questo tunnel di paradossi sociali, di incongruità, al termine di una vicenda traumatica che lo ha evidentemente sentito solo, solissimo, Lorenzo apre lo scappamento della macchina e in quello si toglie la vita. Ieri i suoi parenti - alla ricerca di un perché, scavando con evidente disperazione nelle proprie «responsabilità» e in cerca di quelle di altri - hanno scritto una lettera aperta. Ecco il testo:

Blitz dei Nas

Sempre meno gli alberghi in regola

ROMA. Peggiorano le condizioni igienico sanitarie nel settore della ristorazione alberghiera. Rispetto al 1990 i carabinieri dei Nas (Nuclei antisofisticazioni e sanità) che agiscono con il ministero della sanità hanno accertato, nei giorni scorsi, un aumento degli esercizi che non sono in regola con le norme vigenti in materia di tutela dell'igiene e della salute (265 non in regola contro 230 nel 1990). Diminuisce quindi il numero degli alberghi che operano correttamente nel settore della ristorazione (522 in regola contro i 613 dell'anno scorso). Per ben cinque alberghi romani, ad esempio, i Nas hanno proposto la chiusura delle cucine, ad una delle quali sono già stati apposti i sigilli, in quattro hotel in provincia di Salerno sono stati sequestrati tre depositi alimentari, due cucine, quattro celle ed un banco frigo. Alle province di Napoli, Avellino, Taranto e Agrigento il primato dei sequestri di materiale deteriorato. Su 787 ispezioni sono state accertate 614 infrazzioni, per la maggior parte di natura amministrativa, 88 di natura penale e 393 persone sono state segnalate alle autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative. Le infrazzioni di natura penale si riferiscono soprattutto ad alimenti in cattivo stato di conservazione ed a frode in commercio per mancata segnalazione al cliente di prodotti congelati. Tra l'altro sono state sequestrate 4.633 confezioni di prodotti alimentari vari in cattivo stato di conservazione, scaduti di validità oppure con etichettatura irregolare, 160 confezioni di carne abusivamente congelata o sprovvista dei bollini previsti ed altro materiale non regolamentare per un valore complessivo di 3 miliardi e 176 milioni di lire.

Censis

In calo tv e cinema. Tanto sport

ROMA. Più movimento, meno riflessive. Così, secondo il Censis, cambiano i pasatempi preferiti degli italiani. La società della mobilità tende a impiegare il tempo libero in attività del corpo, che ogni anno sostituiscono un po' di più quelle sedentarie e riflessive. Lo testimonierebbero, sempre secondo la ricerca del Censis, i vari capitoli di spesa di alcuni settori tradizionali del divertimento: s'è spento l'interesse per i videogame, resta basso quello per teatro e musica, diminuisce ancora quello per il cinema che già non era in buona salute. In barba a chi vorrebbe chiudere le discoteche anzitempo e alle polemiche per le morti del sabato sera aumentano del 6% le spese per le discoteche e del 17,9% quelle per lo sport. Sono le uniche voci in attivo, in un panorama se non proprio nero, almeno piuttosto cupo. Assai lungo, infatti, è l'elenco dei settori in «flessione»: dai videogiochi (-1,13%) al cinema (-0,1%). Ferma la voce teatro e musica contro un uomo medio della spesa per i divertimenti del 5,3%. Altri indicatori confermano un aumento delle preferenze per gli impieghi del tempo libero che comportano l'uscire di casa. Eccone qualche esempio: l'Italia ha avuto il tempo medio d'ascolto televisivo più basso d'Europa (118 minuti al giorno) dopo la Francia (93 minuti). Il dato è significativo perché gli anziani, in Italia numerosi trascorrono davanti alla tv tempi che sono tra i più elevati del mondo. Ciò evidenzia che i giovani sono invece sempre meno sensibili al fascino esercitato dai video nei primi anni di vita. Anche gli altri media lasciano insensibili le nuove generazioni: lo testimoniano i lettori dei quotidiani, diminuiti del 7,6% fra il '90 e il '91.

Mostra sulle piante a Genova per il cinquecentenario della scoperta dell'America. Dai pomodori al tabacco, tutto il buono...e il cattivo che Colombo portò in Italia

Piante, animali, droghe, piaceri e tragedie dal nuovo al vecchio mondo dopo l'impresa di Colombo. Genova apre le celebrazioni del cinquecentenario con una mostra sulle cose che hanno cambiato la società. Dal «tumatl» messicano alla «pummrola». L'incontro con i sigari, naturalmente a Cuba e la storia della cocciniglia. Con le piante sono giunti anche i parassiti. I guai della vite e della patata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Gli ultimi ad arrivare, appena da qualche anno, sono stati la quinoa e l'amaranto. Sono semi commestibili di due piante erbacee coltivate nelle regioni andine del Sudamerica che oggi sono utilizzate nella cucina macrobiotica per la loro ricchezza di proteine vegetali in alternativa a quelle animali. Come quinoa e amaranto e assai prima di loro hanno varcato l'oceano piante e animali del nuovo mondo che hanno modificato abitudini, culture e vita degli abitanti del vecchio. I tempi, i modi e le avventure di questo gran rimescolio ed i mutamenti che ha provocato sono oggetto di una importante mostra allestita nel museo di storia naturale genovese, la prima delle iniziative per il cinquecentenario dell'impresa di Colombo. Attorno alla mostra, che rimarrà aperta anche per tutto il prossimo anno, sono previste numerose iniziative. L'impianto della mostra è quello biologico-naturalistico, ma la sua presentazione, pur rispettosa del luogo in cui è ospitata, è semplice e accattivante grazie anche alle tavole del biologo artista Maurizio Wurtz, alle aiuole fiorite preparate da Luigi Viacava, il padre di Euroflora, ed ai reperti precolombiani. Pensate all'avventura del «tumatl», pianta di origine messicana con frutti a grappolo in forma di bacca rossa. Gli spagnoli lo



Una piantagione di tabacco

portano in Europa come pianta ornamentale nonostante sapessero che i suoi frutti fossero commestibili. Per oltre un secolo il «tomate» rimane nei giardini, poi a poco a poco passa negli orti e nonostante ancora nel 1696 il medico svizzero Zwinger osservasse come una pericolosa stranezza che certi italiani mangiassero quel frutto «malsano», passa nelle cucine sino a diventare un cibo simbolo. Siamo ormai nel 1839, anno in cui l'ippolito Cavalcanti duca di Buonvicino presenterà la prima ricetta di «vermicelli con la pommarosa». La mostra genovese ci ricorda non solo i lasciti americani quotidiani, patate, tabacco, fagioli, peperoni, tabacco, zucche, fragole, arachidi, ma anche gli alberi che oggi hanno trasformato il nostro paesaggio come la robinia, varie specie di conifere, il fico d'India o l'agave. Accanto alle piante, gli animali: il tacchino, la cavia, la trota iridea per citare i più comuni. E poi i prodotti d'origine animale o vegetale: farmaci e droghe, coloranti, fibre.

«La mostra - dice Lilia Capocaccia, direttrice del museo - può essere letta a diversi livelli. Anzitutto quello dell'evoluzione. Poi quello di un volume che raccoglie sistematicamente animali e piante. Successivamente si collocano le numerose iniziative di studio e di confronto previste nei prossimi mesi e infine l'opportunità di osservare nei vivai comunali la raccolta di piante americane comprendente circa seicento specie». Nel libro curato da Lilia Capocaccia, Giorgio Doria e Giuliano Doria, sono raccolte tutte le storie, le avventure, le leggende di quel grande scambio fra i due mondi innescato dal navigatore genovese. Apprendendo a Cuba, sulla costa orientale, nei pressi dell'attuale Guardalavaca nel novembre 1492, Cristoforo Colombo manda due marinai in avanscoperta e questi tornano annunciando d'aver notato per via molta gente che ritornava ai loro villaggi, uomini e donne, con un librone in mano ed erbe per

Eruzione Etna: raggiunti i pozzi di Zafferana

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA. La mia presenza qui non deve far pensare ad un aggravarsi della situazione sull'Etna. L'unica minaccia al momento riguarda i pozzi che alimentano l'acquedotto di Zafferana Etna. Con queste parole il ministro della Protezione civile, Nicola Capria, giunto a Catania appositamente, ha voluto tranquillizzare i cittadini al termine della riunione svoltasi in prefettura per fare il punto sulla situazione dell'Etna che continua nella sua eruzione. All'incontro erano presenti, oltre al ministro, il prefetto Domenico Salazar, i professori Franco Barberi e Letterio Villari, rispettivamente presidente della sezione vulcanologia della commissione Grandi rischi della Protezione civile e direttore dell'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania e il sindaco di Zafferana, Alfio Leonardi. Per rendersi meglio conto di come evolve la situazione, Capria si è recato poi sull'Etna per un sopralluogo nella zona del vulcano interessata al fenomeno e per visitare il Centro del Gruppo nazionale di vulcanologia del rifugio Sapienza dove gli sono state illustrate le attività di rilevamento e monitoraggio predisposte per proteggere i pozzi della Val Calanna che assicurano l'approvvigionamento idrico di Zafferana Etna. Proprio il giorno di Natale il coordinamento della Protezione civile aveva fatto ricoprire, in via precauzionale, il pozzo più vicino con tonnellate di terra (materiale proveniente dallo scavo della galleria stessa) grazie all'intervento di alcune ruspe. Queste coperture saranno apprestate anche per gli altri pozzi, ma verranno create anche condotte provvisorie di collegamento con gli acquedotti di comuni vicini per assicurare il rifornimento idrico agli abitanti di Zafferana. Il professor Barberi, parlando con i giornalisti dell'evoluzione dell'eruzione, ha spiegato che se l'alimentazione della colata dovesse mantenersi sui livelli attuali, il fronte lavico potrebbe raggiungere il primo pozzo questa mattina. «Pur essendo ben alimentata - ha aggiunto lo scienziato - la colata giunta in Val Calanna a quota 1100 metri non è più molto veloce e dai dati in nostro possesso possiamo ribadire che attualmente non ci sono pericoli per i centri abitati». Scienziati e vulcanologi hanno anche preso in esame un piano di interventi da attuare nell'ipotesi, ancora però remota, che la lava raggiunga l'abitato di Zafferana. In questo caso è stato deciso di intervenire sulla colata per impedire di superare la valle del Bove. Il prefetto ha rivolto un invito alla cittadinanza perché eviti di recarsi nelle aree nelle esplosioni per consentire «un celere svolgimento delle attività di osservazione e di intervento da parte di studiosi e tecnici». Inoltre dal giorno di Natale è chiuso al traffico il tratto più elevato della strada provinciale 92 che conduce a un belvedere sulla valle del Bove. Lo spettacolo è magnifico, ma curioso e turistico significa di rimanere colpiti dal lancio di materiale incandescente che fuoriesce dalle bocche. Un fenomeno particolare di questa eruzione sono le esplosioni frastiche: le provocò la lava incandescente quando passa sopra pozzi e cisterne determinando una violenta vaporizzazione dell'acqua.